



Associazione Italiana del Private Equity e Venture Capital

AIFI chiede al governo Renzi interventi urgenti per lo sviluppo del Paese

10 marzo 2014 - Il consiglio direttivo AIFI, riunitosi oggi, ha individuato alcune priorità su cui il governo Renzi dovrebbe puntare per rilanciare lo sviluppo del Paese con il contributo dei fondi di private equity e di venture capital.

Prima di tutto, occorre accelerare il processo di approvazione dei provvedimenti legislativi. Il nostro iter parlamentare è lento e farraginoso e possono passare anni dalla norma istitutiva ai decreti applicativi. Ne sono un esempio gli incentivi per i fondi di venture capital che investono in imprese innovative. Si apprezza la novità di questi strumenti, che, per la prima volta nel nostro Paese, sostengono le startup innovative ma siamo ancora in attesa dei decreti applicativi, di attuazione degli incentivi introdotti con legge del 2012.

Occorre poi semplificare il quadro regolamentare e gli adempimenti per gli intermediari. “Le procedure e le lentezze burocratiche ingessano il nostro Paese” afferma Innocenzo Cipolletta, presidente AIFI, “nel settore del private e del venture capital sottolineiamo da anni l’urgenza di una maggiore chiarezza e di una semplificazione degli adempimenti a carico degli operatori che dovrebbe riguardare sia il flusso di comunicazioni all’amministrazione finanziaria sia gli obblighi informativi nei confronti delle autorità di vigilanza”.

Per attrarre i capitali degli investitori occorre migliorare in modo decisivo la chiarezza normativa, ad esempio, il trattamento fiscale degli interventi di leveraged buyout oggi poco trasparente, disincentiva i grandi fondi internazionali di private equity ad operare nel nostro Paese. Ciò va a discapito dei processi di ricambio generazionale e di aggregazione e internazionalizzazione che si potrebbero favorire.

Per riconquistare la fiducia dei capitali internazionali, serve che gli investitori istituzionali italiani, i fondi pensione e le assicurazioni, dimostrino di credere nel nostro sistema imprenditoriale e nelle opportunità di crescita, orientando la propria asset allocation verso i fondi di private equity e venture capital che la sfrutterebbero per sostenere le pmi. Attualmente circa il 60% delle risorse dei fondi pensione esteri affluisce al proprio mercato del capitali domestico, mentre in Italia arriva alla nostra economia solo il 30% delle risorse totali. Nel pieno rispetto dell’autonomia delle scelte allocative di questi investitori istituzionali, si auspica un’azione di sistema che li coinvolga.

Ufficio stampa AIFI
Annalisa Caccavale
a.caccavale@aifi.it
tel 02 76075324